

**PROVINCIA
DI TREVISO**

**REGIONE DEL
VENETO**

**COMUNE
DI SILEA**

**RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO DEL
CENTRO COMMERCIALE "EMISFERO", SITO NEL
COMUNE DI SILEA (TV)**



SINTESI NON TECNICA

Elaborato B

Committente:



via E. Mattei, 50
36031 Dueville (VI)
Tel. 0444 364111; Fax 0444 364624
unicomm@unicomm.it

Progettista:



Via Galileo Galilei, 15/3
31057 Silea (TV)
www.alfaluda.it
Tel. 0422 363285; Fax 0422 460156

Estensore SIA:



c/o Parco Scientifico Tecnologico VEGA
ed. Auriga – via delle Industrie, 9
30175 Marghera (VE)
www.eambiente.it; info@eambiente.it
Tel. 041 5093820; Fax 041 5093886

Marzo 2012

Revisione 00

SOMMARIO

1. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO E FINALITÀ DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	5
1.1 Premessa	5
1.2 Inquadramento territoriale.....	6
1.3 Presentazione del progetto.....	7
2. QUADRO PROGRAMMATICO	8
2.1 Vincoli territoriali ambientali	8
2.1.1 Aree naturali protette.....	8
2.1.2 Rete Natura 2000.....	9
2.2 Fasce di rispetto dei corsi d'acqua.....	9
2.3 Zone boscate	9
2.4 Vincolo idrogeologico	10
2.5 Vincolo e pericolosità idraulica: Piano di Bacino e Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	10
2.6 Rischio sismico.....	10
2.7 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.).....	11
2.8 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	11
2.9 Piano Regolatore Generale di Silea	12
2.10 Piano di Assetto del Territorio di Silea	13
2.11 Piano di Classificazione acustica.....	14
2.12 Pianificazione di settore	14
2.12.1 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....	14
2.12.2 Consorzio di bonifica	17
2.12.3 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).....	17
3. QUADRO PROGETTUALE	18
3.1 Premessa	18
3.2 Caratteristiche architettoniche	18
3.3 Viabilità e parcheggi	19
3.4 Destinazione delle nuove aree del centro commerciale.....	20
3.5 Impianto fotovoltaico a tetto.....	20
3.6 Impianto di illuminazione esterna	21
3.6.1 Parcheggio esterno	21
3.6.2 Illuminazione delle facciate.....	21
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	22
4.1 Atmosfera	22
4.1.1 Caratteristiche meteorologiche dell'area.....	22
4.1.2 Qualità dell'aria nella Provincia di Treviso	23

4.2 Ambiente idrico	23
4.2.1 Stato delle acque superficiali.....	23
4.2.2 Stato delle acque sotterranee	24
4.3 Suolo e sottosuolo.....	25
4.3.1 Inquadramento geomorfologico.....	25
4.3.2 Inquadramento idrogeologico.....	26
4.4 Biodiversità, Flora e fauna	27
4.5 Paesaggio	27
4.5.1 Il paesaggio antropico	28
4.5.2 Elementi notevoli del paesaggio nei pressi del centro commerciale.....	28
5. DESCRIZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SULL’AMBIENTE	29
5.1 Impatti sull’atmosfera	29
5.1.1 Emissioni evitate.....	30
5.2 Impatti sull’ambiente idrico.....	30
5.2.1 Prelievi idrici.....	30
5.2.2 Scarichi idrici.....	31
5.3 Impatti su suolo e sottosuolo	31
5.4 Produzione di rifiuti	32
5.5 Consumi energetici.....	33
5.6 Impatto acustico	33
5.7 Impatto viabilistico	34
5.8 Inquinamento luminoso.....	34
5.9 Effetti su vegetazione, flora e fauna	35
5.10 Effetti sul paesaggio	35
5.11 Analisi delle alternative progettuali	35
5.11.1 Alternativa 0.....	35
5.11.2 Alternativa 1.....	36
5.11.3 Alternativa 2.....	36
5.12 Analisi finale degli impatti	36
6. CONCLUSIONI	38

INDICE TABELLE

Tabella 1.1. Progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.	5
--	---

INDICE FIGURE

Figura 1.1. Localizzazione dell'area di progetto	6
Figura 1.2. Inquadramento ortofotografico dell'area di progetto.....	7
Figura 4.1. Rosa dei venti per le classi di velocità (Silea, 2010)	22



1. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO E FINALITÀ DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

1.1 PREMESSA

La società Unicomm S.r.l., con sede legale in via Enrico Mattei, 50 – 36031 Dueville (VI), intende realizzare un intervento di ristrutturazione ed ampliamento del centro commerciale Emisfero sito in via Eroi di Podrute, 3/5 – 35057 Silea (TV).

Le caratteristiche del progetto in questione sono tali da far ricondurre lo stesso al **punto 7, lettera b)** dell'Allegato IV – Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e risulta sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA.

Tabella 1.1. Progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale	Ente competente	Procedura	Allegato D.Lgs. 152/2006
Punto 7 b) <ul style="list-style-type: none"> • progetti di sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione, interessanti superfici superiori a 40 ettari; • progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici > 10 ettari; • costruzioni di centri commerciali di cui al D.lgs. 114/1998; • parcheggi di uso pubblico con capacità > 500 posti auto. 	Provincia Provincia Provincia Regione	Art. 20 (verifica assoggettabilità)	IV, punto 7, lettera b)

Con D.G.R. 10/2/2009, n. 308 la Giunta Regionale ha stabilito che le grandi strutture di vendita e i parchi commerciali di cui all'articolo 18 della Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 15 "Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto" restano soggetti alla disciplina ivi prevista anche per quanto attiene alle procedure di VIA e di verifica di assoggettabilità.

L'art. 18 della L.R. n. 15/2004 prevede che:

- *Comma 7. Tutte le grandi strutture di vendita ed i parchi commerciali con **superficie di vendita superiore a mq. 8000 sono assoggettati alla valutazione di impatto ambientale (VIA)**. Qualora le suddette tipologie di vendita siano annesse o collegate ad attività di intrattenimento, come definite all'articolo 8, comma 1, lettera h), a pubblici esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande o ad attività artigianali, situati nel medesimo spazio unitario e omogeneo, la procedura di VIA va riferita all'insieme delle attività.*
- *Comma 8. Tutte le grandi strutture di vendita ed i parchi commerciali con **superficie di vendita compresa tra i mq. 4000 e mq 8000**, con esclusione degli ampliamenti inferiori al 10 per cento, sono assoggettati **alla procedura di verifica** di cui all'articolo 7 della legge regionale 26 marzo 1999, n. 10 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione ambientale" e successive modifiche e integrazioni, qualora le suddette tipologie di vendita siano annesse o collegate ad attività di*

intrattenimento, come definite all'articolo 8, comma 1, lettera h), a pubblici esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande o ad attività artigianali, situati nel medesimo spazio unitario ed omogeneo; alla medesima procedura sono assoggettate le grandi strutture come individuate dall'articolo 7, comma 3.

La presente relazione rappresenta lo Studio di Impatto Ambientale, redatto ai sensi dell'art. 22 e dell'Allegato VII del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

L'intervento in progetto consiste nella ristrutturazione con ampliamento della Grande Struttura di Vendita esistente denominata "Centro Commerciale Emisfero" e si inserisce nel Piano Urbanistico Attuativo del Comune di Silea denominato "La Rotonda del Melma".

L'ampliamento prevede l'accorpamento di due Medie Strutture di Vendita, con conseguente aumento della superficie di vendita dagli attuali 6.000 m² ad 10.990 m².

1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di intervento è sita ad est dell'abitato di Silea ed è lambita a nord dalla strada comunale di via Nerbon, ad est dalla bretella di raccordo al casello dell'autostrada A27 a sud dalla Strada Regionale 89 "Treviso-Mare".

In Figura 1.1 è riportata la localizzazione dell'area del centro commerciale, mentre in Figura 1.2 viene riportato l'inquadramento dell'area di progetto su ortofoto.

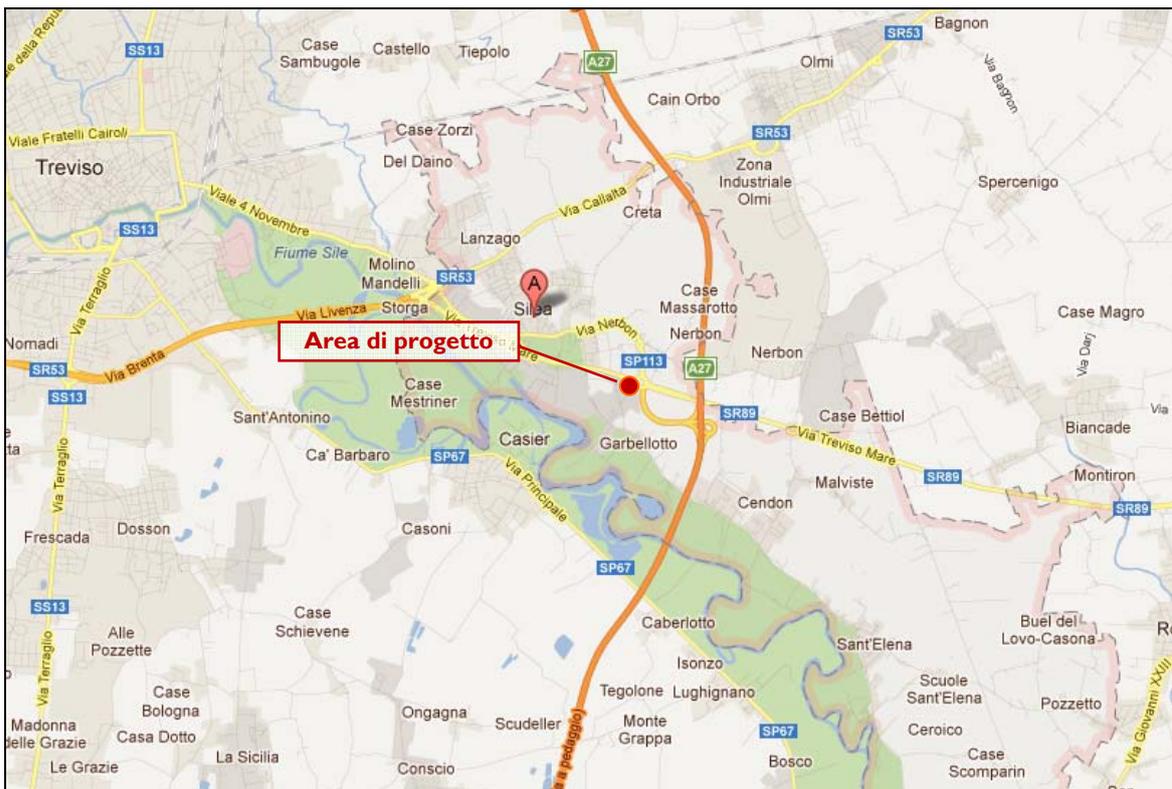


Figura 1.1. Localizzazione dell'area di progetto



Figura 1.2. Inquadramento ortofotografico dell'area di progetto

1.3 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Oggetto della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è il progetto di ristrutturazione ed ampliamento del centro commerciale “Emisfero” di Silea (TV). Il proponente è costituito dalla ditta Unicom S.r.l..

La ristrutturazione consiste essenzialmente nella trasformazione di parte della superficie esistente in area di vendita (ora destinata a magazzini), mentre l'ampliamento prevede la realizzazione in continuità di un manufatto a due piani, con i nuovi fronti allineati o paralleli (facciata sud) a quelli pre-esistenti. La parte ristrutturata e l'ampliamento saranno destinate ad attività di tipo commerciale e paracommerciale.

Allo stato attuale la superficie di vendita del centro commerciale è pari a 6.000 m². L'intervento in oggetto si configura come l'ampliamento della Grande Struttura di Vendita per alimentare e non alimentare generico esistente mediante l'accorpamento di due Medie Strutture di Vendita di superficie pari a 2.500 m² e 2.490 m². Quindi a seguito della realizzazione del progetto, la superficie di vendita complessiva del centro commerciale sarà pari ad 10.990 m².

Gli interventi in progetto sono descritti in dettaglio nel capitolo 3, “Quadro progettuale”, al quale si rimanda per approfondimenti.

2. QUADRO PROGRAMMATICO

2.1 VINCOLI TERRITORIALI AMBIENTALI

2.1.1 AREE NATURALI PROTETTE

La Legge 394/1991 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. L'elenco ufficiale di tali aree attualmente in vigore è quello relativo al 5° Aggiornamento approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24/7/2003 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 144 alla Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4/9/2003.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue.

2.1.1.A Parchi Nazionali

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

In Veneto è presente un Parco Nazionale: il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi che ricade esternamente rispetto alla Provincia di Treviso.

2.1.1.B Riserve Naturali

Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

In Veneto sono presenti 14 Riserve Naturali Statali e 6 Riserve Naturali Regionali. Nessuna di queste ricade nel territorio comunale di Silea.

2.1.1.C Parchi Naturali Regionali e Interregionali

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

L'area di progetto si trova a circa 300 m dal Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

2.1.1.D Altre aree protette

Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

Nei pressi dell'area di progetto non si evidenzia la presenza di oasi gestite dalla LIPU, da Legambiente o dal WWF.

2.1.2 RETE NATURA 2000

Con la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee (79/409/CEE) del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, nota come direttiva “Uccelli” vengono istituite le ZPS (Zone a Protezione Speciale). Si tratta di aree dotate di habitat indispensabili a garantire la sopravvivenza e la riproduzione degli uccelli selvatici nella loro area di distribuzione.

Allo scopo di salvaguardare l'integrità di ambienti particolarmente importanti per il mantenimento della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, nota come direttiva “Habitat”. Questa direttiva, dispone che lo Stato membro individui dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con le caratteristiche fissate dagli allegati della direttiva, che insieme alle aree già denominate come zone di protezione speciale (ZPS), vadano a costituire la rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata Rete Natura 2000.

Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Le aree denominate ZSC e ZPS nel loro complesso garantiscono la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione.

Dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione Veneto, l'area di progetto si trova:

- a circa 500 metri dal corridoio ecologico costituito dal corso d'acqua “Melma”, compreso nel Sito di Interesse Comunitario IT3240031, denominato “Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio”;
- a circa 600 metri rispetto alla porzione sud del SIC IT3240031, denominato “Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio”;
- a circa 600 m rispetto alla ZPS IT3240019 “Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio” che in questa porzione coincide con il precedente SIC IT3240031.

2.2 FASCE DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA

Il sistema idrografico caratteristico del sito è definito dalla presenza dei fiumi Sile e Melma, corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali” lettera c).

Il vincolo paesaggistico si estende anche alla fascia di 150 metri dalla sponda dei suddetti corsi d'acqua. L'area del progetto in esame non ricade all'interno di tale fascia.

2.3 ZONE BOScate

All'articolo 142 del D.lgs. 42/2004 “Codice dei Beni Ambientali e del paesaggio”, al comma 1, lett. g, tra le zone soggette a tutela vengono considerati i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 227/2001.

Dall'esame dell'ultima perimetrazione delle aree boscate in Veneto (Carta delle Categorie Forestali del Veneto, 2005) e dall'esame del PTRC risulta che l'area in esame non rientra fra le zone boscate.

2.4 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il vincolo idrogeologico è istituito e normato dal Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e dal Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. Lo scopo principale è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

Dall'analisi vincolistica, l'area del centro commerciale non è soggetta a vincolo idrogeologico.

2.5 VINCOLO E PERICOLOSITÀ IDRAULICA: PIANO DI BACINO E PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

La L. 183/1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” ha portato alla suddivisione dell'intero territorio nazionale in bacini idrografici classificati in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale, ed ha stabilito l'adozione di Piani di bacino specifici.

Per ognuno di essi, il Piano di bacino costituisce il principale strumento di un complesso sistema di pianificazione e programmazione finalizzato alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque. Si presenta quale mezzo operativo, normativo e di vincolo diretto a stabilire la tipologia e le modalità degli interventi necessari a far fronte non solo alle problematiche idrogeologiche, ma anche ambientali, al fine della salvaguardia del territorio sia dal punto di vista fisico che dello sviluppo antropico.

Il bacino fluviale di riferimento per il caso di studio è quello del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. Ai sensi della L. 267/1998, è stato elaborato il relativo Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico che contiene l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e, attraverso criteri, indirizzi e norme, punta alla riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso.

Il vigente Piano Stralcio di Assetto idrogeologico, che si compone di una sezione cartografica in cui vengono perimetrare e classificate le aree in relazione alla pericolosità idraulica alla pericolosità e al rischio geologico e alla pericolosità da valanga, è stato approvato con D.C.R. n. 48 del 27/6/2007.

L'area in esame non rientra in aree caratterizzate da pericolosità e rischio idraulici.

A circa 320 m in direzione est rispetto all'area di progetto viene individuata una zona, corrispondente alla ex Malgara Chiari & Forti, a pericolosità idraulica moderata P1 per inondazione, con eventi di piena con tempo di ritorno pari a 100 anni, e rischio idraulico moderato, per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale possono essere sono marginali.

2.6 RISCHIO SISMICO

Le zone a rischio sismico riguardano il territorio dei Comuni individuati nella tav. n. 1 di progetto del PTRC. In dette zone si osservano le prescrizioni di cui alla L. 64/1974, nonché le disposizioni contenute nel D.M. 39/1975 e s.m.i.. Le prescrizioni in merito sono state recepite a livello locale nel PRG.

Secondo la classificazione di cui all'O.P.C.M. 3274/2003, come riportato nella tav. 1-1 del Documento di Piano del PTCP della Provincia di Treviso, l'area in esame non è soggetta a particolare rischio sismico, risultando inserita in classe III.

I Comuni che, come Silea, rientrano in questa classificazione sismica possono essere soggetti solo a scuotimenti modesti.

2.7 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento come previsto dagli artt. 25 e 4 della L.R. 11/2004.

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Il PTRC individua il Fiume Sile (Settore Planiziale) come ambito per l'istituzione di un Parco e Riserva Naturale Regionale; esso quindi soggiace alle norme specifiche di tutela della L.R. 28/1/1991. Come già sottolineato, l'area in esame non ricade nell'ambito del Parco Naturale Regionale.

2.8 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) costituisce, come stabilito dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11, *"lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali"*.

Il PTCP è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale. Il PTCP assume i contenuti previsti dall'articolo 22 della LR 11/2004, nonché dalle ulteriori norme di legge statale e regionale che attribuiscono compiti alla pianificazione provinciale. Il PTCP si coordina con gli altri livelli di pianificazione nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. del giorno 11 maggio 2010, ed entrato in vigore il giorno 26 maggio 2010. Viene di seguito presentata l'analisi delle tavole riportanti gli elementi progettuali del Piano in riferimento all'area di progetto.

L'analisi della Tavola 1.1 Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale evidenzia che l'area di progetto non è ricompresa all'interno del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile. I corsi d'acqua prossimi all'area oggetto di analisi (Fiume Sile e Fiume Melma) sono vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004.

La lettura della Tavola 2.1 Carta della fragilità ambientale conferma quanto già evidenziato dall'analisi del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, condotta al paragrafo 2.5, ossia che l'area in oggetto non ricade all'interno di zone caratterizzate da pericolosità idraulica.

La lettura della Tavola 3.1 Carta del sistema ambientale mostra che l'area di pertinenza del Fiume Sile concentra una serie di valori di pregio naturalistico ambientale che sono tutelati attraverso l'istituzione del Parco Regionale del Fiume Sile e grazie all'individuazione di siti di Rete Natura 2000. Si evidenzia che nei pressi del polo commerciale in cui si inserisce il progetto in analisi, insiste la proposta per la realizzazione di un Parco Provinciale dalle "Fontane bianche al Sile" di cui l'area dello Storga costituisce il fulcro per la posizione geografica, per la sua struttura ambientale e per le sue componenti faunistiche e vegetazionali.

Il parco dovrebbe costituire un punto di forza per la protezione di quest'area a forte valenza ecologica, visti gli ambienti presenti, per la realizzazione di una continuità ambientale tra aree con le medesime vocazioni faunistiche e al tempo stesso costituire un elemento di promozione del paesaggio trevigiano e della sua cultura, che poggia le sue radici sul tessuto agricolo.

La lettura della Tavola 4.1 Carta del sistema insediativo-infrastrutturale mostra che l'area in cui si colloca l'ampliamento di progetto si inserisce nell'esistente area commerciale con grandi strutture di vendita.

La lettura della Tavola 5.1 Carta del sistema del paesaggio, mostra che l'area in cui si colloca il centro commerciale ricade nell'ambito paesaggistico del Sile.

2.9 PIANO REGOLATORE GENERALE DI SILEA

Il Comune di Silea è dotato di Piano Regolatore Generale adottato con D.C.C. n. 124 del 21/8/1989 e approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con Deliberazione n. 4494 del 27/7/1990.

Il sito in cui è ubicato il centro commerciale è classificato come **Zona D2** "commercio, direzionalità, artigianato di servizio". Tali zone sono destinate ad edifici per l'esercizio di attività commerciali in generale, all'attività del terziario avanzato e di servizio all'impresa, alle funzioni accessorie.

Negli anni sono intervenute numerose Varianti Parziali allo strumento urbanistico.

Con riferimento all'area di progetto, con Delibera di Consiglio n. 48 del 27/10/2010 è stata approvata Variante Parziale denominata "N" per modifica dell'art. 36 delle NTA relativamente alla ZTO D2/2 ed estensione della Grande Struttura di Vendita.

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 18/5/2011 è stata infine approvata la Variante parziale al piano urbanistico attuativo convenzionato delle ZTO D2/2, C2/20, C2/21 e F4/11 denominato "Melma".

L'intervento consiste nella ristrutturazione con ampliamento dell'edificio già esistente nell'area. Si tratta di una "grande struttura di vendita per alimentare e non alimentare generico", così come definito dalla L.R. 15/2004 ed esplicitato nella deliberazione consiliare n. 48 del 27/10/2010 (variante N al PRG) e nella deliberazione di approvazione della variante al PUA n. 26 del 18/5/2011 sopra richiamata.

La progettazione degli interventi in esame è stata effettuata in considerazione delle previsioni urbanistiche sopra riportate e pertanto rispetta pienamente tutte le disposizioni dello strumento urbanistico comunale.

2.10 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI SILEA

Il Comune di Silea ha solo recentemente inaugurato il percorso che porterà alla formazione e approvazione del proprio Piano di Assetto del Territorio.

Infatti, con Delibera n. 92 del 16/9/2011, la Giunta Comunale di Silea ha preso atto del Documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), redatto ai sensi dell'art. 3, comma 5, della L.R. 11/2004 con allegato il Rapporto Ambientale Preliminare di cui all'allegato B della D.G.R. n. 791 del 31/3/2009.

Con D.G.C. n. 128 del 5/12/2011, si è formalmente concluso il procedimento di concertazione e partecipazione con contestuale adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare.

Con particolare riferimento al sistema insediativo, economico, dei servizi e dei beni storico-culturali, il Documento Preliminare del PAT precisa quanto segue:

Per le attività produttive il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive (...) stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale e alle caratteristiche locali, con particolare attenzione all'andamento della falda freatica e agli altri fattori di penalità idrogeologica.

Inoltre esso tenderà a migliorare la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture.

Definisce i criteri per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita e individua nel territorio quelle esistenti o previste.

Pertanto, in assenza di uno strumento di pianificazione che traduca le linee strategiche di sviluppo del territorio indicate dal Documento Preliminare del PAT, nella programmazione e progettazione di interventi come quello in esame, è auspicabile assumere i seguenti principi prioritari:

- l'integrazione della progettazione con i criteri dello sviluppo sostenibile;
- la corretta localizzazione delle infrastrutture dedicate alla vendita rispetto alle penalità territoriali, soprattutto di natura idrogeologica;
- la contestuale previsione e predisposizione delle idonee dotazioni di aree per servizi, opere ed infrastrutture.

Con riferimento al progetto in analisi, è possibile affermare che esso soddisferà i principi sopra elencati in quanto:

1. prevede il ricorso a tecnologie per la produzione di energia fotovoltaica rinnovabile sulla copertura;
2. sarà localizzato in un'area priva di penalità territoriali, che già ospita grandi strutture di vendita e che è attrezzata in termini di dotazioni infrastrutturali per l'ampliamento previsto dal presente progetto.

2.11 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

La classificazione o zonizzazione acustica del territorio, intesa come strumento di pianificazione del territorio per la tutela della popolazione dall'inquinamento acustico, è stata introdotta nel nostro paese dal D.P.C.M. 1/3/1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno". L'art. 2, c. 1 del Decreto ha stabilito che i comuni dovevano adottare il piano di classificazione (zonizzazione) acustica del territorio.

Il Comune di Silea ha adottato il proprio piano di zonizzazione acustica con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 25/2/2003, come richiesto dalle vigenti disposizioni di legge, utilizzando la classificazione introdotta dal D.P.C.M. 14/11/1997.

L'area oggetto di analisi ricade in **Classe III** ed è soggetta a limiti di immissione pari a 60 dB(A) per il periodo di riferimento diurno e 50 dB(A) per il periodo di riferimento notturno. I limiti di emissione sono invece 55 dB(A) per il periodo di riferimento diurno e 45 dB(A) per il periodo di riferimento notturno.

2.12 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

2.12.1 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (previsto dall'art. 44 del D.lgs. 152/1999 e s.m.i.) è lo strumento del quale la Regione Veneto si è dotata per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per la specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli articoli 4 e 5 del decreto stesso ed è stato approvato in via definitiva con D.C.R. n. 107 del 5/11/2009.

Il PTA indica le misure atte a conseguire entro il 22 dicembre 2015 i seguenti obiettivi di qualità ambientale:

- per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenuto o raggiunto lo stato ambientale "buono" come definito dalla Dir. 2000/60/CE e dall'Allegato 1 del D.lgs. n. 152/2006, Parte Terza;
- deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale "elevato";
- devono essere adottate tutte le misure atte ad evitare un peggioramento della qualità dei corpi idrici classificati.

Il PTA suddivide il territorio in zone omogenee di protezione che richiedono specifiche misure di prevenzione e risanamento, e individua:

- **Le aree sensibili**, descritte all'art. 12 delle NTA del PTA. In tali aree gli scarichi di acque reflue urbane sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per Azoto totale e Fosforo totale, i limiti allo scarico sono quelli del Decreto Ministeriale 30 luglio 1999. Il progetto in esame non si colloca in area sensibile.
- **Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola**, descritte all'art. 13 delle NTA. In tali aree devono essere applicati i programmi d'azione regionali, obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, di recepimento del D.M. 7 aprile 2006 e le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola. Il progetto in esame non si colloca in zona vulnerabile all'inquinamento da nitrati di origine agricola. Si segnala che i Comuni di Treviso, Carbonera e parte di San Biagio di Callalta, immediatamente confinanti a nord con Silea, vi rientrano in quanto facenti parte dei comuni di alta pianura-zona di ricarica degli

acquiferi così come individuati con D.C.R. n. 62 del 17/5/2006. In queste zone devono essere applicati i programmi d'azione regionali obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, di recepimento del D.M. 7 aprile 2006 “*Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 152/99*” e successive modifiche e le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola.

- **Le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari**, descritte all'art. 14 delle NTA, coincidono con le zone vulnerabili di alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi. La Giunta Regionale predispone programmi di controllo per garantire il rispetto delle limitazioni o esclusioni d'impiego dei prodotti fitosanitari. Il progetto in esame non si colloca in zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.

Il Piano individua **le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano**, descritte all'art. 15 delle NTA. I vincoli per tali aree sono definiti dall'art. 16.

Su questo punto, la Giunta Regionale, entro l'8 giugno 2011, avrebbe dovuto emanare specifiche direttive tecniche per la delimitazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

Fino alla delimitazione temporistica di cui sopra, **la zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali destinate al consumo umano.**

All'interno di tali aree, fino all'approvazione del Piano regionale dell'attività di cava di cui all'art. 4 della L.R. 44/1982, è vietata l'apertura di nuove cave. **Nella zona di rispetto definita sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:**

- dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurate;
- stoccaggio di concimi chimici, fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- spandimento di concimi chimici, fertilizzanti e prodotti fitosanitari, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto delle colture, delle tecniche agronomiche e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
- aree cimiteriali;
- apertura/ampliamento di cave e miniere che possono essere in connessione diretta o indiretta con la falda alimentatrice del pozzo o della sorgente; la zona di rispetto, in tale ipotesi, è aumentata a 500 m di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee;
- apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli destinati al monitoraggio e/o alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;
- impianti di smaltimento, recupero e più in generale di gestione di rifiuti;
- stoccaggio di prodotti e di sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- centri di raccolta di veicoli fuori uso;
- pozzi perdenti;
- pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 kg per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

Il progetto in esame non ricade in zone di rispetto individuate dalla presenza di punti di captazione di acque sotterranee così come individuate dalla cartografia tematica reperibile sul SITI della Provincia di Treviso. Per le acque sotterranee, sono definite zone di protezione **le aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura** che fanno parte dei territori dei Comuni di cui alle tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 del paragrafo 3.6.3 degli “Indirizzi di Piano”. Il Comune di Silea non rientra fra i comuni sottoposto a tutela per la presenza di corpi idrici sotterranei destinati alla produzione di acqua potabile.

Il Comune di Silea ricade fra le **aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi**, descritte all’art. 40 delle NTA ed elencate nell’allegato E alle NTA. L’articolo specifica nel dettaglio quali istanze possono essere assentite nei territori suddetti ai fini della tutela quantitativa delle risorse idriche sotterranee. Si precisa che la realizzazione del progetto in esame non prevede l’effettuazione di derivazioni di acque sotterranee né la presentazione di istanze per future derivazioni connesse o meno con la realizzazione dell’ampliamento in oggetto.

Per quanto attiene la disciplina relativa alle acque meteoriche, ai sensi dell’art. 39 delle NTA del PTA, nel caso di parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe di estensione superiore o uguale a 5000 m²:

- le acque di prima pioggia sono riconducibili alle acque reflue industriali e in quanto tali devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, prima dello scarico, opportunamente trattate almeno con sistemi di sedimentazione accelerata o sistemi equivalenti, se del caso anche con un trattamento di disoleatura;
- lo scarico è soggetto al rilascio dell’autorizzazione e al rispetto dei limiti di emissione nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi;
- le acque di seconda pioggia non necessitano di trattamento e non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico.

Allo stato attuale, il centro commerciale è dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche già opportunamente dimensionata per rispondere all’ampliamento in oggetto.

Tale rete riceve le acque meteoriche intercettate nelle aree destinate a parcheggio e quelle scaricate dai pluviali del centro commerciale e le avvia alla rete fognaria dell’intero polo commerciale. Successivamente tali acque confluiscono ad un impianto di trattamento di disoleazione, ubicato a sud dell’area, ed infine scaricate su corpo idrico superficiale (tributario del fiume Sile).

2.12.1.A Autorità d’Ambito

La Legge 36/1994 “Disposizioni in materia di risorse idriche”, denominata anche “Legge Galli”, nonché la normativa vigente, prevedono di suddividere il territorio in ambiti territoriali ottimali, aree individuate in considerazione del bacino idrografico e della dimensione gestionale.

Per l’organizzazione del Servizio Idrico Integrato, sono previsti due livelli di responsabilità e precisamente:

- l’Autorità d’Ambito, alla quale sono demandate le funzioni di organizzazione, di programmazione e di controllo, ivi comprese quelle concernenti il rapporto con i soggetti gestori del servizio;
- i soggetti gestori, ai quali spetta la vera e propria gestione del servizio.

La Regione Veneto, con la L.R. 5/1998, ha fornito le disposizioni in materia di risorse idriche con l’istituzione del servizio idrico integrato e l’individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali.

Il Comune di Silea è posizionato geograficamente entro i confini dell'A.A.T.O. Veneto Orientale, Consorzio costituito da 104 Comuni (88 in Provincia di Treviso, 12 in Provincia di Venezia, 3 in Provincia di Belluno, 1 in Provincia di Vicenza).

L'AATO effettua la ricognizione degli impianti e delle reti esistenti, pianifica gli investimenti, stabilisce, tramite la tariffa, le risorse necessarie all'attuazione della propria pianificazione e la loro ripartizione nel tempo, controlla che il Gestore realizzi gli investimenti programmati, mantenga standard tecnici ed organizzativi adeguati ed applichi correttamente la tariffa.

2.12.2 CONSORZIO DI BONIFICA

L'area in esame ricade all'interno del comprensorio del consorzio di Bonifica Piave.

Risultato della fusione dei tre Consorzi di Bonifica "Destra Piave", "Pedemontano Brentella di Pederobba" e "Pedemontano Sinistra Piave", già istituiti a sensi della L.R. n. 3/1976, è retto da un nuovo Statuto soggetto ad approvazione della Regione del Veneto.

Ha sede a Montebelluna ed opera su un'area territoriale (comprensorio), delimitata e classificata dalla Regione del Veneto, di 188.934 ettari che ricadono nelle Province di Treviso e Venezia.

Tra i compiti istituzionali attribuiti a tale organo, vi sono:

- la disciplina del riutilizzo, in collaborazione con gli enti pubblici e privati interessati, dei reflui provenienti dalla depurazione e dal disinquinamento delle acque;
- l'esercizio delle funzioni previste per i consorzi di utilizzazione idrica.

2.12.3 PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.R.T.R.A.)

Con deliberazione n. 902 del 4/4/2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16/4/1985, n. 33 e dal D.lgs. 351/1999. Tale documento è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11/11/2004.

Con D.G.R. n. 3195 del 17/10/2006 il comitato di Indirizzo e Sorveglianza, organismo istituito dal PRTRA, ha approvato l'aggiornamento della zonizzazione dell'intero territorio veneto.

Il Comune di Silea ricade in zona **A1 Agglomerato** ed è caratterizzato da una densità emissiva superiore a 20 t/anno per km².

Non si evidenziano aspetti rilevanti determinati dall'applicazione del PRTRA.

3. QUADRO PROGETTUALE

3.1 PREMESSA

Il progetto in esame prevede la ristrutturazione e l'ampliamento della grande struttura di vendita denominata "Centro Commerciale Emisfero" e si inserisce nel Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del Comune di Silea denominato "La Rotonda di Melma"; l'area su cui insiste tale Piano di Lottizzazione convenzionato è sita ad est dell'abitato di Silea, ed è lambita a nord dalla strada comunale di Via Nerbon, ad est dalla bretella di raccordo al casello dell'autostrada A27, a sud dalla Strada Regionale 89 "Treviso-Mare". Il Piano in questione, oggetto di numerose varianti (l'ultima avvenuta in data 18/5/2011, n. 26), è destinato a insediamenti di tipo residenziale, commerciale, direzionale e ricettivo (zone D2/2, C2/20, C2/21, F4/11).

L'area interessata dall'intervento è attualmente adibita ad uso commerciale ed ex-agricolo; in particolare, la parte in ampliamento comporterà la demolizione di una struttura commerciale che attualmente insiste sull'area.

L'intervento consiste nella ristrutturazione con ampliamento dell'edificio già esistente nell'area. Si tratta di una "grande struttura di vendita per alimentare e non alimentare generico", così come definito dalla L.R. 15/2004 ed esplicitato nella deliberazione consiliare n. 48 del 27/10/2010 (variante (N) al PRG) e nella deliberazione di approvazione della variante al PUA n. 26 del 18/5/2011 sopra richiamata.

La ristrutturazione consiste nella trasformazione di parte della superficie esistente in area di vendita (ora destinata a magazzini), mentre l'ampliamento prevede la realizzazione in continuità di un manufatto a tre piani (di cui uno interrato), i cui fronti saranno allineati all'edificio esistente, secondo quanto previsto dal Piano di Lottizzazione. In aggiunta ai due ingressi sul fronte ovest, sarà realizzato un nuovo accesso a sud, in direzione della Treviso-Mare.

In corrispondenza dell'angolo sud-est emergerà un elemento "a torre", che conterrà uffici ai piani superiori (terzo, quarto e quinto piano). Questa destinazione, per evitare promiscuità con la struttura di vendita, avrà ingresso e collegamento verticale separati.

Si precisa che, essendo la struttura inserita in un contesto commerciale importante ed in sviluppo, ove pur non costituendosi il parco commerciale così come normato dall'art. 10 della L.R. 15/2004, per le proiezioni del traffico e relative ricadute, verranno considerati i dati di proiezione anche delle strutture di futura attivazione

3.2 CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE

L'edificio, una volta ristrutturato e ampliato, si inserirà nel contesto secondo gli allineamenti previsti dal Piano di Lottizzazione; le scelte progettuali sono basate sulla volontà di integrare il manufatto con gli edifici principali nell'immediato intorno; si è privilegiata una scala gigante degli ingressi; la porzione "a torre", posizionata sull'estremità sud-est del manufatto è finalizzata ad evidenziare la presenza della struttura di vendita.

La struttura portante è prevista a pilastri e travi, con l'utilizzo di tegoli prefabbricati per la realizzazione dei solai della zona destinata a centro commerciale; sulla copertura, realizzata tramite solai in lamiera grecata, verranno realizzate pendenze adeguate allo smaltimento delle acque meteoriche tramite canalette.

Il tamponamento perimetrale, realizzato prevalentemente in elementi prefabbricati coibentati, sarà rivestito con elementi in lamiera microforata color ruggine, partendo da un'altezza di 2,20 m dalla quota di marciapiedi.

Il mascheramento dei volumi degli impianti posizionati in copertura avverrà alzando questo rivestimento perimetrale fino a coprire la vista delle macchine termiche (circa 2,00 m sulla quota di copertura). La stessa soluzione viene adottata in cima alla porzione a torre, dove il frangisole in alluminio posto di fronte alle facciate dei piani inferiori continua oltre la copertura, fino a nascondere gli impianti.

Queste soluzioni architettoniche permettono inoltre di percorrere la copertura in totale sicurezza, rendendo in questo modo non necessaria l'installazione di dispositivi anti-caduta, in osservanza della D.G.R.V. 2774/2009.

Sulla copertura dell'edificio emergerà un solido in corrispondenza della galleria commerciale, il cui lato a nord sarà costituito da un lungo serramento atto ad illuminare ed aerare il volume sottostante. La copertura di questo elemento architettonico sarà rivestita in lamiera di alluminio di colore blu; le estremità verranno "piegate" lungo i fianchi dell'edificio. L'estremità ad est formerà la parete perimetrale della torre, mentre quella ad ovest evidenzierà l'ingresso principale.

L'illuminazione naturale all'interno dell'edificio sarà garantita da finestre e lucernari adeguatamente dimensionati secondo la Circolare della Regione del Veneto n. 13/1997 e in accordo con l'ULSS locale; i lucernari in alcuni casi saranno utilizzati anche come evacuatori di fumo, nella misura richiesta per legge. L'aerazione naturale sarà dimensionata tenendo conto della presenza dell'impianto di aerazione artificiale previsto per tutto il complesso.

L'aerazione dell'interrato è stata calcolata rispettando quanto previsto dal D.M. 1/2/1986 per le autorimesse private, ed avviene tramite bocche di lupo, griglie di aerazione a soffitto e utilizzando l'area in corrispondenza delle rampe di accesso.

La struttura di vendita complessiva sarà dotata di tre blocchi di servizi igienici per il pubblico, due lungo la galleria a piano terra ed uno al primo piano. In ogni blocco sono localizzati servizi per donne, uomini e per disabili, il tutto nel numero previsto dalla legge (secondo la Circolare della Regione del Veneto n. 13/1997) e un'area nursery; inoltre, nell'area dell'ampliamento, saranno aggiunti bagni destinati ai bambini.

Tutto l'edificio, dal punto di vista planimetrico, distributivo e di dotazione dei servizi è stato progettato rispettando le leggi in materia di superamento delle barriere architettoniche.

In corrispondenza del fronte est saranno collocati i vani tecnici (cabina ENEL, locali trasformatori, gruppo elettrogeno, ecc.) a cui si accederà dall'esterno per la manutenzione.

3.3 VIABILITÀ E PARCHEGGI

L'intervento non prevede sostanziali modifiche alla viabilità esistente: l'accesso avverrà da via Eroi di Podrute e saranno ampliate, e in parte ristrutturare, le zone a parcheggio esistenti fino a garantire le superfici previste dal Piano di Lottizzazione.

La struttura in ampliamento sarà dotata di propria area di carico e scarico merci, garantendo in questo modo autonomia agli esercizi commerciali ospitati rispetto al supermercato, che conserverà totalmente l'odierna area di approvvigionamento.

Nella zona di carico e scarico verrà realizzata un'isola ecologica dedicata al solo ampliamento; la presenza di questo manufatto sarà mitigata tramite un'idonea recinzione.

L'intorno della struttura di vendita permette di poter percorrere il perimetro dell'edificio senza soluzione di continuità con eventuali mezzi di soccorso.

L'area esterna a ovest e sud sarà adibita a parcheggio di superficie. Inoltre, verrà realizzato un parcheggio interrato al di sotto dell'ampliamento.

I parcheggi esterni saranno pavimentati in asfalto come la porzione già esistente; il drenaggio delle superfici avverrà tramite un sistema di caditoie afferenti alla rete di smaltimento delle acque meteoriche; i percorsi saranno delimitati con alberature e aiuole e aree verdi. Le corsie di manovra saranno in asfalto.

3.4 DESTINAZIONE DELLE NUOVE AREE DEL CENTRO COMMERCIALE

La parte di centro commerciale ristrutturata sarà destinata alle seguenti attività:

- n. 3 negozi destinati ad attività commerciale non ancora definita;
- agenzia di viaggi.

La parte di centro commerciale di ampliamento (piano terra e primo piano della porzione “a torre”) sarà destinata alle seguenti attività:

- n. 2 aree destinate a ristorazione (fast-food);
- n. 21 negozi destinati ad attività commerciale non ancora definita;
- agenzia immobiliare;
- edicola;
- parrucchiera;
- fotografo;
- gelateria;
- calzolaio;
- punto scommesse.

I locali ubicati al terzo e quarto piano della porzione “a torre” saranno destinati ad ufficio.

3.5 IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TETTO

Il progetto di ristrutturazione ed ampliamento del centro commerciale prevede la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica tramite conversione fotovoltaica, avente una potenza di picco stimata di **186 kWp**, da definire dopo il progetto esecutivo della copertura del fabbricato.

L'energia che il sistema fotovoltaico produrrà in un anno, se non vi sono interruzioni nel servizio, sarà pari a **114.507 kWh/anno**.

L'impianto fotovoltaico sarà costituito da circa 540 moduli, suddivisi in 27 stringhe aventi ognuna fino a 20 moduli, per una superficie totale dell'impianto di circa 870 m². È stato previsto di utilizzare n.1 convertitori statici.

Il gruppo di conversione deve essere idoneo al trasferimento della potenza dal generatore fotovoltaico alla rete, in conformità ai requisiti tecnico-normativi e di sicurezza applicabili. I valori della tensione e della corrente di ingresso del gruppo di conversione devono essere compatibili con quelli del generatore fotovoltaico, mentre i valori della tensione e della frequenza in uscita devono essere

compatibili con quelli della rete alla quale viene connesso l'impianto. Il collegamento del gruppo di conversione deve essere effettuato a valle del dispositivo generale della rete utente.

Il rendimento di conversione complessivo dell'impianto è il risultato di una serie di rendimenti che a partire da quello della cella, passando per quello del modulo, del sistema di controllo della potenza e di quello di conversione, permette di ricavare la percentuale di energia incidente che è possibile trovare all'uscita dell'impianto.

L'impianto si compone dei seguenti elementi:

- generatore fotovoltaico;
- gruppo di conversione;
- quadri elettrici;
- cavi e conduttori elettrici;
- sistema di controllo e monitoraggio;
- sistemi di protezione contro i contatti diretti, i sovraccarichi ed i cortocircuiti;
- impianto di messa a terra.

3.6 IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE ESTERNA

Di seguito si riporta una breve descrizione dell'impianto di illuminazione esterna relativamente al parcheggio ed alla facciata del centro commerciale.

Si evidenzia che l'impianto e le apparecchiature sono state progettate conformemente alle disposizioni di cui alla Legge Regionale n. 17/2009.

3.6.1 PARCHEGGIO ESTERNO

Il parcheggio esterno all'area in ampliamento è il proseguimento dell'esistente; saranno pertanto installati apparecchi simili costituiti da torri faro di altezza di 12 metri, ognuna costituita da n.4 proiettori asimmetrici orientati a 90° rispetto al suolo, con lampade ad alogenuri metallici di potenza 400 W ad alta efficienza.

Le torri faro avranno un cappello di copertura su tutta la corona di proiettori, come le esistenti. Nessuna emissione di luce sarà diretta verso l'alto.

Oltre al parcheggio principale, saranno illuminati i parcheggi secondari posti ai lati della strada, mediante pali di altezza fino a 9 metri e apparecchio illuminante testa palo con ottica cut-off, con lampade ad alogenuri metallici di potenza 100 W ad alta efficienza.

3.6.2 ILLUMINAZIONE DELLE FACCIATE

Per l'illuminazione delle facciate si prevede l'installazione di apparecchi illuminanti nella parte alta della struttura, per ottenere un effetto di una cascata di luce.

Le sorgenti luminose saranno ad alta efficienza, con lampade ad alogenuri metallici, senza emissione di luce verso l'alto. Si prevede che il tipo di luce sia simile all'esistente per mantenere la continuità.

Al fine di limitare i consumi energetici, le accensioni potranno avere una riduzione notturna, mantenendo accesi alcuni proiettori nei punti più significativi.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nei paragrafi che seguono vengono analizzate ed approfondite le componenti ambientali ritenute significative per la per la realizzazione del progetto.

In particolare, si fornisce una descrizione delle seguenti componenti ambientali:

- *Atmosfera*: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica.
- *Ambiente idrico*: caratteristiche delle acque superficiali e sotterranee considerate come ambienti e come risorse.
- *Suolo e sottosuolo*: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e litologico.
- *Vegetazione, flora e fauna*: formazioni vegetali, associazioni animali, emergenze significative, specie protette ed equilibri naturali.
- *Sistema paesaggio*: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, risorse ed assetto del territorio: riferito alle modifiche consequenziali che si ripercuotono sull'utilizzo del territorio.

4.1 ATMOSFERA

Per la descrizione della componente ambientale aria si fa riferimento a dati ARPAV, raccolti nelle relazioni della qualità dell'aria pubblicate da ARPAV negli anni 2006-2011.

4.1.1 CARATTERISTICHE METEOCLIMATICHE DELL'AREA

In Figura 4.1 è riportata la rosa dei venti per classe di velocità, dove si osserva una prevalenza nelle direzioni di provenienza del vento dal settore nord-orientale, in particolare da nord-est.

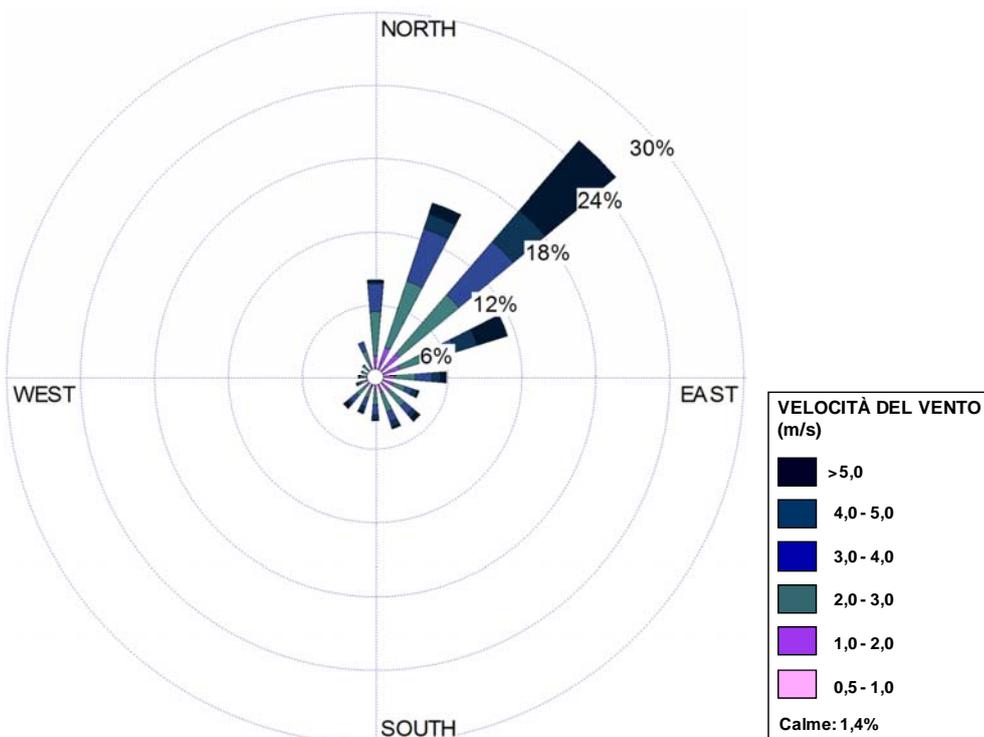


Figura 4.1. Rosa dei venti per le classi di velocità (Silea, 2010)

4.1.2 QUALITÀ DELL'ARIA NELLA PROVINCIA DI TREVISO

Con riferimento al contaminante biossido di zolfo (SO_2), nel periodo di osservazione non si sono verificati superamenti della soglia di allarme, del valore limite orario e del valore limite giornaliero. Il biossido di zolfo si conferma un inquinante non critico, grazie alle sostanziali modifiche dei combustibili avvenute negli ultimi decenni (passaggio da gasolio a metano, riduzione del tenore di zolfo nei combustibili).

Analogamente non destano preoccupazioni le concentrazioni di monossido di carbonio (CO): in tutti i punti di campionamento della Provincia non si sono verificati superamenti del limite sulla massima media mobile nelle otto ore.

Anche per il biossido di azoto (NO_2) le concentrazioni si sono mantenute al di sotto dei limiti normativi. Nel periodo 2005-2010 non si sono infatti verificati superamenti della soglia di allarme, né dei limiti orario ed annuale. Per quanto riguarda le concentrazioni medie annue, nell'anno 2010 i valori più bassi si sono registrati nelle stazioni di Cavaso del Tomba e Mansuè, mentre nella stazione di Treviso si è rilevata la concentrazione più elevata.

Con riferimento all'inquinamento da PM_{10} , a partire dall'anno 2008 le concentrazioni medie annue non hanno mai superato il relativo limite. Più critica è invece la situazione relativa al numero massimo di superamenti del limite giornaliero, in quanto nel 2010 tale limite è stato superato più di 35 volte all'anno in quattro stazioni su cinque.

Considerando il benzene (C_6H_6), nel periodo in esame le concentrazioni sono rimaste sempre al di sotto del limite di qualità dell'aria, che risulta pertanto rispettato in entrambe le stazioni della Provincia.

4.2 AMBIENTE IDRICO

Per la descrizione dell'idrografia superficiale e sotterranea dell'area di indagine, sono stati utilizzati i dati ambientali riportati nelle pubblicazioni specifiche di settore, curate da ARPAV, di seguito elencate:

- “Stato delle acque superficiali del Veneto”, anni dal 2007 al 2010;
- “Stato delle acque sotterranee – Anno 2009”.

4.2.1 STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Il territorio comunale di Silea ricade all'interno del comprensorio di bonifica gestito dal Consorzio di Bonifica Piave, mentre sotto il profilo idrografico ricade nel Bacino del fiume Sile.

La qualità delle acque superficiali viene definita in base a vari parametri, primi fra tutti il **Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori (LIM)**.

Si tratta di un indice che considera l'ossigeno disciolto, l'inquinamento da materia organica (BOD_5 e COD), i nutrienti (azoto e fosforo) e la presenza di *Escherichia Coli*. Ad ogni parametro vengono attribuiti punteggi specifici che ne quantificano la presenza.

A ciascun livello è associato il seguente stato di qualità delle acque:

- Livello 1: ottimo
- Livello 2: buono
- Livello 3: sufficiente
- Livello 4: scadente
- Livello 5: pessimo.

Per le stazioni di monitoraggio dei fiumi Melma (n. 1 stazione) e Sile (n. 9 stazioni), l'indice LIM nel 2010 si posiziona sul livello 2 per il fiume Sile (stato buono) e sul livello 3 il fiume Melma (stato sufficiente).

Un secondo indicatore per la qualità dei corsi d'acqua è l'Indice Biotico Esteso (IBE), la cui applicazione in acque dolci correnti superficiali permette di valutare gli impatti antropici sulle comunità animali (macroinvertebrati bentonici) degli ambienti di acque correnti, al fine di esprimere un giudizio sulla qualità di tali ecosistemi. Questo giudizio si basa sulle modificazioni nella composizione delle comunità degli organismi bentonici, indotte da fattori di inquinamento o da significative alterazioni fisiche (opere di bonifica e regimazione) dell'ambiente fluviale.

I valori medi di IBE risultanti dal biomonitoraggio mostrano che nel 2009 il fiume Melma ricade nella classe 4, con un peggioramento negli ultimi due anni, mentre il fiume Sile ricade nelle classi 2 e 3.

4.2.2 STATO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'entrata in vigore del D.lgs. 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" ha apportato modifiche nelle modalità di valutazione dello stato delle acque sotterranee; nello specifico, rispetto alla normativa preesistente, sono cambiati i criteri ed i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece di cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente, naturale particolare). Sono invece rimasti invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo).

Al fine di caratterizzare le acque sotterranee del Veneto, il territorio regionale è stato suddiviso in 33 corpi idrici sotterranei.

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio chimico.

Il monitoraggio quantitativo prevede vengano effettuate misure di:

- soggiacenza in falde freatiche con frequenza trimestrale;
- prevalenza in falde confinate con frequenza trimestrale;
- portata in falde confinate con frequenza trimestrale e portata sorgenti con frequenza semestrale.

Un corpo idrico sotterraneo è considerato in buono stato chimico se:

- i valori standard (SQ o VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio;
- il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio - che comunque non devono rappresentare più del 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico - ma un'appropriate indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall'inquinamento.

Nel 2009 il monitoraggio quantitativo ha interessato 119 punti, quello qualitativo 278.

Per quanto riguarda le caratteristiche quantitative, per 89 dei 119 punti valutati l'andamento del livello piezometrico nel periodo 1999-2009 è stazionario, per 18 è positivo e per 12 negativo. Complessivamente lo stato quantitativo è buono e stazionario.

Con riferimento invece allo stato chimico, per 227 punti (pari all'82%) lo stato chimico è risultato buono, per 51 (pari al 18%) scadente.

Le contaminazioni riscontrate più frequentemente sono quelle dovute a composti organo alogenati (29), nitrati (19), pesticidi (7) e metalli imputabili all'attività umana (6). Il nuovo approccio rende sostanzialmente non confrontabili i risultati attuali con quelli derivanti dall'applicazione della precedente normativa.

L'area di indagine ricade nel corpo idrico sotterraneo denominato Media Pianura tra Sile e Piave (MPSP); le stazioni di monitoraggio appartenenti a tale corpo idrico sono Breda di Piave (n. 783) e Maserada sul Piave (n. 781), nelle quali lo stato qualitativo delle acque sotterranee è risultato buono e lo stato quantitativo è risultato stazionario.

4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

4.3.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area in esame appartiene alla media-bassa pianura Veneta, caratterizzata da lineamenti morfologici dolci e regolari. I caratteri originari tuttavia sono stati in gran parte obliterati dall'intenso modellamento antropico, iniziatisi con l'attività agricola e ampliatisi poi con lo sviluppo industriale.

Il reticolo idrografico della medio-bassa pianura è rappresentato da canali, fossati e scoli. I caratteri geomorfologici della zona sono stati abbondantemente approfonditi da numerosi studi da cui risulta che l'attuale struttura deriva dalla sovrapposizione di più cicli di sedimentazione fluvio-glaciali e alluvionali. Infatti, affiorano sia terreni costituiti da depositi fluvio-glaciali, sia depositi alluvionali, più o meno recenti, connessi con le divagazioni soprattutto del F. Piave e con le imponenti correnti che si espandevano nella pianura Trevigiana. Le varie direttrici hanno pertanto generato dei propri coni di sedimentazione che si sono variamente sovrapposti e anastomatizzati. La deposizione dei materiali, orizzontale e verticale, è stata determinata dalla granulometria degli stessi, nonché dall'energia idraulica delle correnti di deposizione. Si è venuto in tal modo a creare una classazione in senso nord-sud delle alluvioni: a sud della zona collinare, che limita l'alta pianura trevigiana, si sviluppa un'estesa fascia (denominata alta pianura) in cui il materasso alluvionale risulta costituito prevalentemente da ghiaie più o meno sabbiose. Spostandosi verso sud la percentuale della matrice fine aumenta sempre più, evidenziata dalla formazione di lenti argillose che via via diventano più consistenti formando livelli spessi e continui.

Infatti, a sud della zona collinare, che delimita l'alta pianura trevigiana, si sviluppa un'estesa fascia in cui il materasso alluvionale risulta probabilmente costituito, per tutto lo spessore, da materiali ghiaiosi e più o meno sabbiosi, poggianti direttamente sopra il basamento pre-quadernario sepolto.

Sedimenti quaternari hanno localmente composizione granulometrica variabile sia sulla verticale che sull'orizzontale, e con ogni probabilità nel complesso a ghiaie più o meno sabbiose dominanti compaiono livelli o lenti di sabbia o anche livelli o lenti limoso-argillosi. Questi ultimi sono caratterizzati da una tendenziale lenticolarità, per cui si sviluppano su aree limitate e sono discontinui.

Dalla fascia indifferenziata dei sedimenti grossolani, scendendo verso sud, lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente: i singoli letti ghiaiosi si assottigliano sempre più e la maggior parte di essi si esaurisce entro i materiali limoso-argillosi. Alla differenziazione ed alla progressiva riduzione dei letti ghiaiosi verso sud, fa riscontro l'aumento rapido dei materiali fini, limoso-argillosi.

La media-bassa pianura Veneta è perciò caratterizzata da un sottosuolo formato in prevalenza da orizzonti limoso-argillosi, che nella bassa pianura sono generalmente di origine marina. I corpi ghiaiosi delle grandi conoidi alluvionali sono ormai molto rari, di spessore piuttosto limitato e quasi sempre ad elevate profondità, soprattutto nella bassa pianura.

4.3.2 INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

La situazione idrogeologica del sottosuolo è condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali del materasso alluvionale.

La Pianura Veneta è costituita da un materasso di materiali sciolti i cui caratteri granulometrici e la successione stratigrafica risultano notevolmente variabili sia arealmente che in profondità. In generale, si suddivide la pianura in due zone con caratteristiche diverse: l'alta pianura e la medio-bassa pianura. Il passaggio tra l'alta e la medio-bassa pianura è individuato dalla fascia delle risorgive (intersezione tra superficie freatica e superficie topografica), cioè in corrispondenza di quelle sorgenti che si formano per contrasto di permeabilità, in seguito all'aumento, nella sezione verticale, della frazione limoso-argillosa.

Nell'area di medio-bassa pianura predominano i sedimenti a granulometria fine (argilla, limo) che costituiscono livelli arealmente discontinui e potenti con intercalazioni di livelli ghiaioso-sabbiosi sub-orizzontali.

Dal punto di vista idrogeologico, nell'alta pianura è presente un unico acquifero indifferenziato freatico, mentre nell'area di medio-bassa pianura coesistono diversi livelli acquiferi in pressione. Questi formano un sistema multi-falda in pressione alimentato direttamente dall'acquifero indifferenziato presente nell'alta pianura, che viene intensamente utilizzato per usi civili e per attività produttive.

Generalmente il primo sottosuolo contiene un acquifero freatico di scarso interesse economico, alimentato fondamentalmente dalle piogge, dai corsi d'acqua e dalle acque di irrigazione.

In alcune aree del Trevigiano, dove nel sottosuolo sussistono potenti livelli ghiaiosi appartenenti ad estese conoidi alluvionali, le falde in pressione sono particolarmente ricche.

Si tratta di veri e propri "campi acquiferi", situati normalmente lungo le zone assiali di antiche grandi aree di deiezione alluvionale, ora abbandonate dal fiume. È la situazione degli acquiferi del Trevigiano, legati a zone di divagazione degli antichi corsi del Piave.

Nella bassa pianura le risorse idriche sotterranee sono molto povere. Mancano normalmente nel sottosuolo, almeno fino alle profondità esplorate, acquiferi ghiaiosi ad elevata permeabilità. In certe aree della bassa pianura esistono tuttavia falde in pressione insediate in acquiferi prevalentemente sabbiosi; le loro portate ai pozzi sono molto modeste.

L'acquifero indifferenziato e quello inferiore con falde confinate costituiscono la principale risorsa per l'approvvigionamento idrico della Regione Veneto. La profondità dei pozzi dell'acquifero inferiore con falde confinate, utilizzati a scopi produttivi, sono generalmente superiori ai 100 metri e raggiungono anche i 600 metri circa.

Il livello della falda freatica presente nel **Comune di Silea** è a pochi metri dal piano campagna. Dall'esame dei dati di misura della falda eseguiti presso l'area in oggetto in data 31/7/2002, il livello della falda variava da -1,90 a -2,50 m dal p.c., mentre in data 30/8/2002 il livello variava da -1,75 a -2,36 m dal p.c.. È noto che la superficie piezometrica della falda oscilla nel tempo; si può perciò ritenere che il massimo livello della falda possa raggiungere circa un metro dal p.c..

4.4 BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA

L'analisi dell'area di progetto mette in evidenza la profonda antropizzazione dell'ambito. Essa è dovuta principalmente alla destinazione produttiva e commerciale della zona ma, estendendo l'analisi al Fiume Sile e al Fiume Melma, si evidenzia la presenza di aree di notevole interesse sotto il profilo naturalistico ed ambientale.

L'area del Sile, nonostante la presenza umana, mantiene ancora un discreto livello di naturalità grazie alla presenza di bosco idrofilo e di una diffusa presenza di polle risorgive. Notevole valore assumono anche i grandi bacini d'acqua creati negli anni '50 dall'escavazione in alveo. Tra questi si citano i due bacini denominati Lago Inferiore e Lago Superiore a Quinto di Treviso e quelli posti al confine tra i comuni di Treviso, Silea e Casier.

Tra le specie di fauna merita ricordare per la sua abbondanza la Rana di lataste, specie endemica della Pianura Padana; tra gli uccelli invece, i più vistosi sono il Picchio verde ed il Picchio rosso maggiore.

Una miriade di Passeriformi inoltre frequenta l'area nel periodo delle migrazioni, tra questi i più comuni sono il Lù piccolo, il Lù verde, la Balia nera, il Pigliamosche e molti altri di facile osservazione con l'aiuto del binocolo. Il maggiore contributo alla naturalità dell'area viene portato dalla colonia di aironi (airone cenerino, garzetta e nitticora) a cui ultimamente si è aggiunto l'airone guardabuoi. Nel periodo primaverile si osservano anche alcune piante del sottobosco particolarmente degne di nota, tra queste la felce *Thelypteris palustris*, tipica dei sottoboschi umidi, un tempo frequente nei boschi planiziali padani. Nel periodo primaverile-estivo è possibile osservare la nidificazione della Folaga, del Tuffetto, della Gallinella d'acqua e del più raro e maestoso Svasso maggiore. Tutte specie nidificanti lungo le rive ed attorno i bacini più ampi del fiume. Tra gli uccelli nidificanti spicca per importanza la nidificazione della Moretta, un'anatra tuffatrice molto rara come nidificante in Italia. Nei mesi autunnali ed invernali si assiste al fenomeno delle migrazioni degli uccelli ed in particolare di quelli acquatici che sostano nelle aree più aperte ed ampie del fiume. In questo periodo si osservano Cormorani, Svassi maggiori, Tuffetti ed Anatre come Germano reale, Moriglione, Moretta, Moretta tabaccata, Canapiglia, Alzavola.

4.5 PAESAGGIO

Il termine “paesaggio” è stato utilizzato in passato per definire l'ambiente percepito dall'uomo. Recentemente ha acquisito significati integrativi che ne hanno messo in risalto caratteristiche nuove e, soprattutto, una complessità precedentemente ignorata.

Grazie all'utilizzo di nuove tecnologie (GIS, foto aeree, ecc.) e agli importanti contributi da parte di discipline diverse (dalla fitogeografia alla biogeografia, dalla zoologia all'agronomia, dalla pedologia alla geomorfologia) il tradizionale concetto di paesaggio, legato agli aspetti estetico-culturali, è oggi integrato e valutato con nuovi approcci di carattere più marcatamente scientifico. Nella valutazione degli aspetti paesaggistici di un progetto è quindi necessario analizzare tutta una serie di caratteristiche territoriali che solo se considerate insieme possono fornire le basi per una corretta interpretazione.

4.5.1 IL PAESAGGIO ANTROPICO

Dal punto di vista paesaggistico e ambientale, il territorio comunale di Silea può essere suddiviso in tre ambiti principali:

1. l'ambito fluviale, costituito dal fiume Sile e dai terreni ad esso adiacenti;
2. l'ambito rurale, costituito da ampie zone coltivate e caratterizzato da un'urbanizzazione a bassa densità;
3. l'ambito urbano e periurbano, costituito dai centri ad elevata urbanizzazione e che gravita attorno al centro di Silea e all'abitato di Lanzago, in cui ricade il l'area del progetto in esame.

L'ambito urbano e periurbano è rappresentato dal centro urbano di Silea, dall'abitato di Lanzago e dai piccoli centri residenziali che si sono sviluppati lungo la viabilità principale.

Il paesaggio è caratterizzato da uno sviluppo dell'edificato non sempre coerente con il paesaggio: la percezione dei caratteri rurali che fino a 20 anni fa caratterizzavano il territorio si ha soltanto transitando nei centri minori.

L'area urbanizzata che occupa la porzione nord-ovest del Comune rappresenta di fatto un prolungamento dei quartieri periferici di Treviso.

Il centro urbano di Silea è attraversa da nord a sud dal fiume Melma. Se nella parte nord del comune il fiume presenta ancora sponde densamente vegetate (compresi i parchi di Villa Bianchini e Villa Avogadro) e un discreto grado di naturalità, avvicinandosi alla foce la fascia verde in prossimità del fiume si assottiglia sempre più fino ad assumere i caratteri di un canale artificiale in prossimità dello scolmatore dello stabilimento "Chiari & Forti".

Le criticità dell'ambito paesaggistico di riferimento sono legate essenzialmente ai seguenti fattori:

- la presenza di strade ad alto scorrimento (in particolare la A27 e la bretella di collegamento fra la "Treviso-Mare" e la tangenziale) limita le connessioni fra il centro abitato e l'area del Sile e costituisce una barriera infrastrutturale per le reti ecologiche;
- le nuove edificazioni non sempre risultano armoniche con l'assetto paesaggistico preesistente;
- le sponde del tratto terminale del Melma appaiono poco curate, a volte non accessibili, e risentono fortemente della pressione dell'abitato.

4.5.2 ELEMENTI NOTEVOLI DEL PAESAGGIO NEI PRESSI DEL CENTRO COMMERCIALE

Dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, l'area sede di progetto si inserisce in una zona già caratterizzata dalla presenza di grandi strutture di vendita e di infrastrutture viarie di livello regionale provinciale. In particolare, il lato sud del lotto si affaccia sulla SR89 "Treviso-Mare", mentre sul lato est si trova la SP113.

L'area è già in parte pavimentata per la presenza della media struttura di vendita oggetto dell'accorpamento. La parte non cementata è caratterizzata dalla presenza di copertura erbacea tipicamente ruderale e ghiaia.

5. DESCRIZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

5.1 IMPATTI SULL'ATMOSFERA

Durante la **fase di cantiere**, l'impatto sulla componente è legato essenzialmente alle operazioni di movimentazione terra. L'impatto di tale fenomeno di inquinamento dipende dai seguenti fattori:

- volume di materiale movimentato;
- umidità del materiale movimentato;
- distanza tra il centro di emissione e gli insediamenti abitati significativi.

Nel caso in esame, la durata delle operazioni sarà limitata alle prime fasi di cantiere di realizzazione delle fondazioni e di modellazione del terreno.

Inoltre, trattandosi di un ampliamento del centro commerciale esistente, il cantiere non presenta dimensioni significative; non vi sarà quindi un consistente impiego di mezzi pesanti.

Alcune precauzioni prese in fase di cantiere (bagnatura periodica delle strade, copertura dei camion con teloni, pulizia degli automezzi e delle strade), insieme alle normali dotazioni di legge per il contenimento delle emissioni, saranno sufficienti a mitigare il temporaneo e reversibile impatto.

In conclusione, durante la fase di cantiere non si prevede un particolare incremento della concentrazione degli agenti inquinanti, né di polveri.

Con riferimento alla **fase di esercizio**, al fine di valutare l'impatto del centro commerciale sulla componente atmosfera, è stato svolto uno studio specialistico, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

La valutazione è stata effettuata tramite l'applicazione del modello ISC3 ed il confronto dei risultati ottenuti con gli Standard di Qualità dell'Aria (**SQA**) definiti dal D.Lgs. n. 155/2010. È stato inoltre effettuato un confronto con i dati sulla qualità dell'aria specifici del territorio resi disponibili da ARPAV. Il modello è stato applicato ai contaminanti monossido di carbonio (CO), biossido di azoto (NO₂), polveri (PM₁₀) e biossido di zolfo (SO₂), per i quali sono definiti a livello normativo nazionale valori limite di qualità dell'aria.

I risultati delle simulazioni mostrano concentrazioni massime ottenute dalle simulazioni, calcolate su base annua, giornaliera ed oraria, che rispettano ampiamente i valori limite di qualità dell'aria definiti dal D.lgs. 155/2010 sia nello stato di fatto, sia nello stato di progetto ($C_i \ll SQA$).

Gli effetti di tali emissioni si esauriscono rapidamente nell'intorno del centro commerciale, pertanto i centri urbani più prossimi di Silea ad ovest e Casier a sud non risultano interessati dalle emissioni prodotte dal centro commerciale.

Confrontando inoltre i risultati delle simulazioni con i valori di fondo dell'area (dati ARPAV), si ottengono contributi in linea con quelli osservati nel confronto con gli SQA: con particolare riferimento alle polveri, inquinante critico, l'impatto è dell'ordine del centesimo.

In conclusione, si può affermare che l'ampliamento del centro commerciale "Emisfero" non comporta significative variazioni della qualità dell'aria delle zone limitrofe il centro commerciale stesso; il relativo impatto si ritiene pertanto compatibile con la componente ambientale atmosfera.

5.1.1 EMISSIONI EVITATE

Come descritto nel quadro progettuale, si prevede di realizzare un impianto fotovoltaico a tetto, con una produzione di energia elettrica annua stimata di 114.507 kWh.

La combustione di prodotti petroliferi libera nell'atmosfera l'anidride carbonica (CO₂) immagazzinata nei tessuti vegetali miliardi di anni fa, con un effetto immediato sull'aumento della concentrazione di gas serra, e di altri inquinanti (ossidi di azoto, ossidi di zolfo, polveri, ecc.). Dal punto di vista ambientale, l'impiego di pannelli fotovoltaici a fini energetici comporta la sostituzione delle fonti fossili con fonti rinnovabili, una riduzione dell'impiego di fonti che per loro natura sono esauribili e una riduzione delle emissioni inquinanti prodotte dal processo di combustione.

Si possono stimare i seguenti quantitativi di emissioni evitate:

- emissioni di CO₂ evitate in un anno: circa 60,8 tonnellate equivalenti;
- emissioni di CO₂ evitate nella vita utile dell'impianto (stimata pari a 20 anni): circa 1.216 tonnellate equivalenti.

In conclusione, si può affermare che la realizzazione dell'ampliamento in progetto porterà nel medio termine ad un impatto positivo, seppur di natura modesta con riferimento agli obiettivi di politica energetica nazionale ed internazionale.

5.2 IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO

5.2.1 PRELIEVI IDRICI

La realizzazione dell'intervento in progetto non richiede consistenti apporti idrici e non determina quindi un fattore di pressione significativo in termini di consumi; l'impatto si ritiene pertanto trascurabile.

Con riferimento al consumo di risorse idriche in **fase di esercizio**, l'approvvigionamento idrico avverrà da acquedotto. Tale approvvigionamento sarà comunque trascurabile, in quanto legato essenzialmente ai servizi igienici.

L'ampliamento del centro commerciale è stato progettato al fine di minimizzare i consumi idrici.

Come specificato nello Studio di Impatto Ambientale, si prevede di riutilizzare parte delle acque meteoriche mediante il loro accumulo in una vasca della capacità di 180 m³. Tali acque verranno utilizzate per alimentare le torri evaporative e l'impianto di irrigazione, consentendo così un notevole risparmio di acqua potabile.

Si evidenzia che l'acqua utilizzata è quella recuperata esclusivamente dalla copertura e non dai piazzali o altre superfici impermeabili eventualmente contaminate da sostanze che possono danneggiare il verde e le relative piante ornamentali.

L'impianto frigorifero è stato progettato in modo da minimizzare il consumo di acqua (i ventilatori delle torri evaporative sono comandati tramite inverter pilotati dalla temperatura dell'acqua prodotta).

Infine, la rubinetteria dei servizi igienici sarà automatica del tipo a pedale meccanico per ridurre gli sprechi d'acqua.

5.2.2 SCARICHI IDRICI

Durante la **fase di cantiere**, le attività comporteranno la formazione di reflui di tipo civile e di cantiere, che saranno raccolti e smaltiti in conformità alla vigente normativa. Anche la rete idrografica locale potrà essere soggetta a ricadute al suolo delle polveri prodotte dalle lavorazioni di cantiere; tale possibilità sarà però limitata dall'adozione delle misure gestionali descritte in precedenza.

Nella **fase di esercizio** i reflui prodotti saranno del tutto analoghi a quelli prodotti dal centro commerciale esistente. Inoltre, al fine di evitare il dilavamento di sostanze potenzialmente pericolose da parte delle acque meteoriche, si prevede la copertura dei cassoni dedicati allo stoccaggio dei rifiuti prodotti.

Sotto l'aspetto idraulico, il consumo di suolo per nuova impermeabilizzazione risulta limitato ad una parte dell'area di ampliamento (la porzione non occupata dalla media struttura di vendita esistente). Pertanto, le trasformazioni indotte dalle opere previste produrranno una lieve alterazione del regime idraulico dell'area interessata: in particolare, l'impermeabilizzazione aumenterà il coefficiente di afflusso unitario medio, in quanto l'afflusso di acque piovane al recettore sarà più rapido ed intenso.

Allo stato attuale, il centro commerciale è dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento. Tale rete riceve le acque meteoriche intercettate nelle aree destinate a parcheggio e quelle scaricate dai pluviali del centro commerciale e le avvia alla rete fognaria del polo commerciale esistente. Tali acque confluiscono successivamente ad un impianto di trattamento di disoleazione, ubicato a sud dell'area di intervento, ed infine scaricate su corpo idrico tributario del fiume Sile.

Nell'area di ampliamento è già stata realizzata la rete di raccolta delle acque meteoriche; il sistema di trattamento è pertanto opportunamente dimensionato per rispondere all'ampliamento in oggetto.

Con riferimento ai reflui civili, il centro commerciale è autorizzato allo scarico in pubblica fognatura per effetto dell'autorizzazione rilasciata da Sile-Piave S.p.A. in data 11/8/2006 (comunicazione prot. n. 5180). Nell'area dell'ampliamento è già presente, ed autorizzata ai sensi della suddetta comunicazione, una tubazione per l'allacciamento alla pubblica fognatura, che verrà pertanto utilizzata dalla nuova struttura in progetto.

In conclusione, si può affermare che l'ampliamento del centro commerciale in oggetto non produrrà impatti significativi sulla componente ambiente idrico.

5.3 IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO

La tipologia degli impatti potenziali in **fase di cantiere** può essere ricondotta ai seguenti aspetti principali:

- alterazione della continuità morfologica originaria per attività di scavo, per deposito temporaneo di inerti e per necessità di cantierizzazione (piste di accesso, piazzali, ecc.);
- interferenza dell'intervento e/o delle opere collegate alle attività logistiche sussidiarie con unità e beni di tipo geomorfologico.

Per quanto riguarda le alterazioni dell'assetto geomorfologico dovute all'attività di cantiere, queste sono state stimate trascurabili in considerazione del fatto che i lavori di sbancamento e riporto saranno limitati.

Al fine di limitare il rischio di rilascio di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi nelle aree di cantiere dovranno essere predisposti i seguenti accorgimenti:

- eseguire le riparazioni ed i rifornimenti ai mezzi meccanici su area attrezzata e impermeabilizzata;
- controllare periodicamente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- dovranno essere previsti accorgimenti per la raccolta ed eventuale trattamento delle acque nere di cantiere, delle acque provenienti dal lavaggio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici, delle acque provenienti dal lavaggio e dalla produzione di aggregati;
- i depositi di materie prime, prodotti e rifiuti dovranno essere protetti dall'azione degli agenti atmosferici oppure dovranno essere predisposti idonei sistemi di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari e/o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Durante la **fase di esercizio** si prevedono impatti trascurabili, legati essenzialmente a sversamenti accidentali di carburanti e lubrificanti. Valgono pertanto le misure gestionali previste per la fase di cantiere.

5.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI

In **fase di cantiere** i rifiuti prodotti saranno costituiti principalmente da inerti. Durante le lavorazioni sarà prevista un'area per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti che saranno separati per tipologia e in seguito riciclati o smaltiti in impianti autorizzati.

Durante la **fase di esercizio** i rifiuti prodotti saranno della stessa tipologia di quelli prodotti attualmente centro commerciale.

I rifiuti prodotti si possono così suddividere:

- attività di vendita al dettaglio: imballaggi in carta e cartone, imballaggi in film plastico, legno, imballaggi metallici, imballaggi in materiali misti;
- attività di ristorazione: imballaggi in carta e cartone, imballaggi metallici, imballaggi in plastica, imballaggi in vetro, organico (residui di cibo), secco, oli di frittura.

In misura minore vengono prodotti rifiuti generati dalle attività di ufficio e segreteria, costituiti da carta, toner e rifiuti misti e dalle operazioni di manutenzione delle attività commerciali.

Tutti i rifiuti prodotti sono trattati come rifiuti speciali e gestiti secondo la normativa vigente e sono stoccati in cassoni coperti in apposita area pavimentata nella zona di carico/scarico (retro della struttura).

Per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti nell'area di ampliamento è prevista la realizzazione di un'isola ecologica dedicata, opportunamente mitigata.

5.5 CONSUMI ENERGETICI

Come specificato nello Studio di Impatto Ambientale, l'ampliamento del centro commerciale è stato concepito con l'obiettivo di garantire la massima efficienza e di minimizzare i consumi energetici, e pertanto gli impatti sull'ambiente.

In particolare, si evidenzia che il nuovo edificio (ampliamento) sarà realizzato nella classe energetica più alta (A+).

Per il contenimento dei consumi energetici saranno inoltre adottate le seguenti misure di mitigazione:

- realizzazione di un impianto fotovoltaico a tetto per la produzione di energia elettrica;
- installazione di n.2 caldaie a condensazione, che consentono un risparmio di energia pari al 14-15% rispetto alle normali caldaie;
- installazione di n.2 gruppi frigoriferi speciali, che consentono un risparmio di energia pari al 50% rispetto alle normali macchine;
- sistema di recupero termico per uso sanitario utilizzando l'energia prodotta dal deurriscaldamento dei gruppi frigoriferi;
- utilizzo di lampade a risparmio energetico.

5.6 IMPATTO ACUSTICO

Nella **fase di cantiere** i possibili impatti acustici gli impatti saranno legati alle attività maggiormente rumorose. Le lavorazioni saranno limitate alla fascia oraria diurna, rispettando le emissioni acustiche previste dal D.lgs. 262/2002 per macchine ed attrezzature ausiliarie destinate a funzionare all'aperto.

L'emissione sonora tipica delle attività di cantiere è caratterizzata da un andamento discontinuo, poiché i mezzi non saranno utilizzati tutti contemporaneamente; potranno essere raggiunti dei picchi massimi in corrispondenza dell'utilizzo di macchinari particolarmente rumorosi e solamente durante le ore diurne in cui si svolgeranno le attività di cantiere.

Per minimizzare l'impatto acustico saranno adottati, oltre a quanto previsto dalla normativa di settore, i seguenti accorgimenti:

- utilizzo di macchinari conformi alla normativa vigente e di recente fabbricazione;
- velocità massima dei mezzi di cantiere inferiore ai 30 km/h;
- impiego di macchine gommate per il movimento terra anziché macchine cingolate;
- costante manutenzione dei macchinari e dei mezzi utilizzati in cantiere (mediante controllo delle giunzioni, lubrificazione degli ingranaggi, sostituzione dei pezzi usurati);
- costante manutenzione della viabilità interna al sito di cantiere.

Si tratta, comunque di un impatto limitato nel tempo e reversibile.

In **fase di esercizio** le emissioni saranno legate alle emissioni acustiche generate dagli apparecchi di refrigerazione e dal traffico indotto dal nuovo complesso.

Al fine di valutare l'impatto del centro commerciale durante la fase di esercizio, è stato svolto uno studio specialistico, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

In relazione alle stime effettuate sulla diffusione del rumore generato dall'ampliamento del centro commerciale, lo studio evidenzia una situazione generale di rispetto dei limiti di emissione acustica durante i tempi di riferimento diurno e notturno.

Per quanto riguarda i livelli di immissione presso i ricettori sensibili, le stime stabiliscono un adeguato mantenimento dei livelli acustici nei limiti previsti di zona per tutti i ricettori sia per il periodo diurno che notturno. I valori limite differenziali di immissione risultano rispettati presso tutti i ricettori sia nel periodo diurno, sia nel periodo notturno.

Una volta realizzati gli interventi previsti dal progetto, dovrà essere verificata la congruenza della previsione con la reale situazione futura dei livelli acustici ambientali attraverso lo svolgimento di una indagine fonometrica finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti acustici.

5.7 IMPATTO VIABILISTICO

Nella **fase di cantiere** si può ipotizzare un modesto incremento di traffico dovuto alla movimentazione dei mezzi di cantiere; la viabilità esistente appare tuttavia adeguata a supportare questo incremento. Tale impatto sarà tuttavia temporaneo e reversibile con la fine delle attività di cantiere.

Al fine di valutare l'impatto durante la **fase di esercizio** è stato svolto uno studio specialistico, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

In tale studio la viabilità è stata descritta tramite accurato rilievo automatico e manuale dei flussi veicolari che caricano la rete (riferiti al mese di maggio 2011 come periodo di maggior carico veicolare, vista la contemporaneità di flussi sistemati e turistici). A questi, per la determinazione dei flussi futuri, sono stati sommati cautelativamente non solo i veicoli indotti dall'ampliamento in oggetto ma anche quelli correlati alla realizzazione di altri interventi limitrofi previsti nell'area.

Le valutazioni dei livelli di servizio dei vari elementi della rete quali archi stradali e principali intersezioni sono state eseguite, tramite l'ausilio di un adeguato software microsimulativo, con riferimento sia allo stato di progetto che a quello attuale ed hanno mostrato, nei due scenari, una sostanziale invarianza degli indicatori prestazionali.

Dall'analisi eseguita emerge che nello stato futuro non vi sarà alcuna significativa variazione delle condizioni del deflusso veicolare, e che pertanto l'ampliamento della struttura di vendita non risulta precluso da motivazioni di tipo viabilistico.

5.8 INQUINAMENTO LUMINOSO

L'impianto di illuminazione esterno in progetto sarà realizzato in continuità dell'esistente; sarà tale da garantire la sicurezza del traffico veicolare e dei pedoni ed avrà l'obiettivo di minimizzare l'inquinamento luminoso, massimizzare il risparmio energetico e garantire l'adeguata fruizione degli spazi ambientali ed architettonici. Come specificato nello Studio di Impatto Ambientale, per l'illuminazione del parcheggio e della facciata esterna del centro commerciale verranno utilizzate lampade ad alogenuri metallici ad alta efficienza, con ottica cut-off. Con riferimento all'inquinamento luminoso, l'impianto è stato realizzato in conformità alle disposizioni di cui alla L.R. n. 17/2009 *“Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici”*.

In ottemperanza alla legge di cui sopra, verrà predisposto il comando di accensione e spegnimento degli apparecchi mediante sonda crepuscolare; l'impianto sarà dotato di dispositivo regolatore di flusso luminoso per operare la riduzione dello stesso nelle ore notturne comprese tra le 22:00 e le 6:00 della mattina.

5.9 EFFETTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

L'area progettuale non interessa alcun sito di importanza naturalistica né sono presenti particolari specie floristiche o faunistiche nell'area, in quanto l'area è dominata da un'importante antropizzazione del territorio. Pertanto si ritiene l'impatto trascurabile, sia nella fase di cantiere, sia nella fase di esercizio.

Con riferimento alle incidenze sui siti di Rete Natura 2000 è stato redatto un elaborato specialistico (cfr. Elaborato C “*Studio di incidenza ambientale – Fase di screening*”). Tale studio consente di escludere il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti più vicini all'area di progetto, ovvero SIC IT3240031, “*Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio*” e ZPS IT3240019 “*Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio*”.

5.10 EFFETTI SUL PAESAGGIO

La zona in cui è ubicato il centro commerciale oggetto di ampliamento è caratterizzata da una spiccata vocazione produttiva, con presenza di diverse attività industriali e terziarie.

Le scelte progettuali sono basate sulla volontà di integrare il manufatto con gli edifici principali nell'immediato intorno; in particolare, l'edificio, una volta ristrutturato ed ampliato, si inserirà nel contesto secondo gli allineamenti previsti dal Piano di Lottizzazione.

Di conseguenza il nuovo edificio in progetto si inserisce perfettamente nel contesto paesaggistico circostante.

Non sono presenti inoltre manufatti di carattere storico o monumentale e l'area non risulta di potenziale interesse archeologico, di conseguenza i movimenti di terra in fase di cantiere non saranno causa di distruzione di reperti archeologici, o di alterazione di condizioni di interesse archeologico non ancora studiate. Il contesto, già fortemente antropizzato, non subisce variazioni significative per effetto della realizzazione del presente intervento. Pertanto, l'impatto si ritiene trascurabile.

5.11 ANALISI DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

Al fine di individuare la soluzione progettuale più adatta al raggiungimento degli obiettivi, compatibilmente con il contesto territoriale e ambientale, sono state valutate due diverse alternative progettuali, anche sotto il profilo dell'impatto ambientale, mettendo in luce le motivazioni della scelta finale. Tali alternative sono messe a confronto anche con la cosiddetta “opzione zero”, corrispondente alla situazione in assenza dell'intervento.

5.11.1 ALTERNATIVA 0

L'alternativa “zero” consiste nella non realizzazione dell'intervento: in tale scenario rimane inalterata l'area di progetto, occupata quindi dalla Media Struttura di Vendita da 2.500 m², e lo stato del paesaggio non viene modificato. Verrebbero tuttavia disattese le indicazioni del PRG del Comune di Silea (variante N) e del PUA “*La Rotonda di Melma*”.

Tale alternativa non comporta alcun costo in termini economici, ambientali e di procedure urbanistiche ed edilizie. Tuttavia, verrebbe a mancare la possibilità di creare un aumento dell'offerta commerciale e della concorrenza, nuovi posti di lavoro e di determinare un indotto per l'economia locale.

5.11.2 ALTERNATIVA 1

L'alternativa “uno” consiste nel realizzare l'intervento di progetto in altro sito, intendendo la realizzazione ed attivazione di una struttura di vendita della superficie di 4.990 m² in altro sito.

Tale alternativa non consentirebbe però di usufruire della sinergia commerciale prodotta dall'attuale centro, sia in termini di traffico indotto, sia in termini di uso del suolo. In altre parole, l'attivazione di una struttura di vendita sarebbe equivalente ad una nuova apertura con un impatto sicuramente maggiore rispetto ad un ampliamento di un centro commerciale all'interno di un polo esistente.

Inoltre, come per l'alternativa “zero”, verrebbero disattese le indicazioni del PRG del Comune di Silea (variante N) e del PUA “*La Rotonda di Melma*”.

5.11.3 ALTERNATIVA 2

L'alternativa “due” consiste nella realizzazione del progetto descritto nel presente Studio di Impatto Ambientale.

La scelta progettuale del proponente è finalizzata al completamento dell'offerta già presente nel territorio e nel polo commerciale stesso. Infatti, a seguito della ristrutturazione e dell'ampliamento, il centro commerciale potrà ospitare ulteriori attività commerciali, paracommerciali (agenzia di viaggi, parrucchiera, calzolaio, ecc.), oltre ad un'attività di ristorazione (fast-food).

5.12 ANALISI FINALE DEGLI IMPATTI

Di seguito si riportano le considerazioni riepilogative a completamento di quanto argomentato nei paragrafi precedenti.

- L'ampliamento del centro commerciale si traduce essenzialmente in un aumento di emissioni diffuse in atmosfera e delle emissioni acustiche, entrambe derivanti dal maggiore traffico veicolare. I relativi elaborati specialisti allegati al SIA dimostrano come tale tendenza peggiorativa sia di lieve entità. Con riferimento alle emissioni puntuali, le variazioni tra stato di progetto e stato di fatto si possono ritenere trascurabili.
- Si ritiene che la realizzazione del progetto non comporterà un aggravio significativo, in termini qualitativi, sulla componente acque a seguito dello scarico delle acque di dilavamento delle aree destinate a parcheggio. In termini quantitativi si prevede un aumento delle portate scaricate: a tal proposito si evidenzia che la rete delle acque meteoriche nella parte di ampliamento è già stata realizzata ed è pertanto adeguatamente dimensionata. È opportuno segnalare la possibilità che si possano verificare fenomeni di contaminazione delle acque esclusivamente come conseguenza del malfunzionamento dell'impianto di disoleazione a servizio del centro commerciale o di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti sui piazzali. Con riferimento ai prelievi idrici, si ritengono di lieve entità sia nello stato di fatto che nello stato di progetto.
- Con riferimento all'utilizzo di suolo, si ritiene che la realizzazione dell'ampliamento porti ad un lieve impatto positivo, in quanto l'area interessata dall'intervento è adibita ad uso commerciale e la presenza del parcheggio interrato evita l'occupazione e l'impermeabilizzazione di ulteriore suolo in superficie.

- Sotto il profilo paesaggistico, non si rilevano differenze in termini di fruizione panoramica dell'area, poiché l'ampliamento verrà realizzato in continuità dell'edificio esistente, inserendosi perfettamente nel contesto paesaggistico circostante.
- La realizzazione del progetto comporterà chiaramente vantaggi sotto il profilo occupazionale. La realizzazione del progetto è infatti occasione per nuova occupazione temporanea (in fase di cantiere) e permanente (personale impiegato nella gestione delle attività commerciali e paracommerciali instaurate).
- In merito all'alterazione dei livelli di traffico, nonostante l'aumento dei flussi veicolari per effetto dell'ampliamento, i risultati dello studio di impatto viabilistico evidenziano una sostanziale invarianza degli indicatori prestazionali.

Infine, si evidenzia l'assenza di caselle con colorazione rossa, corrispondenti ad impatti rilevanti, anche in seguito al potenziamento dell'impianto.

6. CONCLUSIONI

La società Unicomm S.r.l., nell'ambito delle previsioni del PRG e del PUA denominato “*La Rotonda di Melma*”, intende realizzare un intervento di ristrutturazione ed ampliamento dell'esistente centro commerciale Emisfero di Silea (TV).

Al fine di determinare in modo oggettivo i potenziali impatti generati dalle attività aziendali in seguito alla realizzazione degli interventi progettuali proposti, sono stati approfonditi in particolare i seguenti aspetti:

- analisi degli strumenti di pianificazione vigenti e dei vincoli insistenti nell'area di studio;
- analisi delle componenti ambientali;
- effetti sulla componente atmosfera, tramite l'applicazione di un modello di dispersione degli inquinanti;
- effetti sulla componente acqua;
- effetti su suolo e sottosuolo;
- consumi di combustibili ed energetici, produzione di rifiuti;
- emissioni acustiche, tramite indagini fonometriche e la successiva applicazione di un modello previsionale di propagazione del rumore;
- impatto viabilistico, con l'analisi dello stato attuale della viabilità, la ricostruzione della domanda attuale attraverso il conteggio dei flussi veicolari e della domanda futura attraverso la simulazione con modello di microsimulazione;
- valutazione della significatività delle possibili incidenze ambientali generate nei confronti degli habitat naturali, delle specie animali e vegetali presenti in siti della rete Natura 2000 attraverso uno studio di incidenza (V.Inc.A.) redatto ai sensi della D.G.R.V. n. 3173/2006;
- effetti su vegetazione, flora e fauna e sul paesaggio.

Alla luce delle indagini e delle valutazioni svolte, si ritiene che gli interventi progettuali che la ditta Unicomm S.r.l. intende realizzare **siano ambientalmente compatibili** e conformi alle disposizioni degli strumenti urbanistici comunali.

Redazione	Verifica	Approvazione
Dott.ssa E. Franzo Ing. M. Zane	Dott. E. Zanotto	CEO eAmbiente S.r.l. Dott.ssa G. Chiellino